

CEE-URSS

Conclusa la visita di una delegazione di eurodeputati socialisti

Mosca più vicina alla Comunità? Presto un incontro fra i due parlamenti?

Rudi Arndt: «Un passo avanti importante e costruttivo» - I parlamentari europei hanno sottolineato l'esigenza di mantenere aperti i contatti fra i paesi comunitari e i singoli stati socialisti - Ancora interlocutorie le risposte sovietiche su questa questione

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Un passo avanti importante e costruttivo». La Comunità europea è ormai riconosciuta dall'Urss come un'entità politica autonoma. Così il presidente del gruppo socialista del Parlamento europeo, Rudi Arndt, ha illustrato al giornalista la conclusione della visita moscovita di due giorni della delegazione dei socialisti europei. Il viaggio è stato fatto su invito del gruppo parlamentare misto del Soviet Supremo e del Comitato per la sicurezza europea ed è il primo incontro di questo genere, anche se per ora i contatti non direttamente al Parlamento europeo ma ad uno dei suoi gruppi parlamentari. Perché proprio al gruppo socialista è toccato ricevere il primo invito sovietico? La domanda l'ha fatta, un po' maliziosamente, il corrispondente di Le Monde.



Mario Didò



Rudi Arndt

Arndt — è quello di un incontro tra una delegazione mista, Intergruppi, del Parlamento europeo e una delegazione del Soviet Supremo dell'Urss. Una tappa ulteriore che sarebbe accompagnata da incontri analoghi con i vari parlamenti nazionali dei paesi est-europei.

Il fatto però che il segretario del Pce abbia assunto l'iniziativa della proposta di dichiarazione comune (che sancirebbe, tra l'altro, il riconoscimento reciproco tra Cee e Comecon) che spianerebbe la via all'apertura di rappresentanze diplomatiche delle due comunità è apparso confermare, insieme all'andamento dei colloqui di questi giorni, che l'intenzione sovietica è di procedere a tempi rapidi verso più alti livelli di cooperazione.

risposte ricevute sono state non negative ma ancora interlocutorie e, soprattutto, non del tutto univoche. Il segretario del Comecon, Sitchev (incontrato ieri mattina dalla delegazione), ha espresso il parere «personale» che da parte del Comecon non vi saranno preclusioni in questa direzione. Del resto nella lettera da lui inviata il 26 settembre scorso al commissario Cee Willy De Clercq, che era seguita da una bozza di dichiarazione comune Cee-Comecon, veniva già specificata la piena legittimità dei rapporti tra Cee e singoli paesi socialisti europei, «presti separatamente». Tuttavia la questione sembra sia rimasta ancora da definire in termini ufficiali e — a giudizio di Didò (mentre Arndt ha parlato solo di «questioni terminologiche») — la risposta di Zagladin alla stessa domanda è apparsa meno chiara.

Il fatto però che il segretario del Pce abbia assunto l'iniziativa della proposta di dichiarazione comune (che sancirebbe, tra l'altro, il riconoscimento reciproco tra Cee e Comecon) che spianerebbe la via all'apertura di rappresentanze diplomatiche delle due comunità è apparso confermare, insieme all'andamento dei colloqui di questi giorni, che l'intenzione sovietica è di procedere a tempi rapidi verso più alti livelli di cooperazione.

Nonostante i problemi giuridici siano non pochi e non piccoli (Istituzioni diverse, diverse competenze delle due comunità, diversi poteri, confini geografici concepiti diversamente, ecc.) l'atmosfera che spirava ieri dalla delegazione socialista appariva intrisa di un prudente ottimismo.

Giulietto Chiesa

CEE

Un grave conflitto istituzionale aperto sul bilancio per il 1986

BRUXELLES — Il presidente della Commissione Cee Jacques Delors ha proposto un incontro a tre fra Consiglio dei ministri, Parlamento di Strasburgo e Commissione esecutiva, per risolvere il grave conflitto istituzionale aperto fra Consiglio e Parlamento sulla questione del bilancio per il 1986. Il conflitto è esploso con la firma, da parte del presidente del Parlamento europeo Florin, del bilancio così come è stato approvato dall'Assemblea di Strasburgo, che comporta spese maggiori rispetto a quelle decise dal Consiglio.

STATI UNITI

Ted Kennedy rinuncia a candidarsi presidente

Dopo questo ritiro forse non avrà più possibilità di arrivare alla Casa Bianca - Crescono le chances di Gary Hart e Mario Cuomo

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il senatore Edward Kennedy, titolare del nome più «presidenziale», ha annunciato che non si candiderà per la «nomination» democratica alle presidenziali del 1988. La rinuncia, comunicata attraverso una dichiarazione mandata in onda da una rete televisiva di Boston, la città che è il feudo politico di questa famiglia ambiziosa e prestigiosa, cambia le posizioni di partenza dei concorrenti democratici alla Casa Bianca. I principali beneficiari del ritiro di Ted sono, almeno sulla carta, Gary Hart e Mario Cuomo. Hart perché ha già preso parte alla gara precedente, finendo battuto da Walter Mondale. Il candidato più forte nell'apparato del partito è tra i boss sindacali, ma assolutamente incapace di frenare l'ondata della popolarità di Reagan nell'opinione pubblica e, in particolare, tra il ceto medio e le nuove generazioni. Cuomo, perché si colloca nella stessa tradizione del progressismo rooseveltiano cui appartiene Kennedy.

Questa volta, nell'annuncio, Kennedy ha introdotto una nota di amarezza, ammettendo che il suo ritiro dalla gara vuol dire che egli non raggiungerà mai quella Casa Bianca cui ha aspirato in seguito all'assassinio dei suoi fratelli, il presidente John e Robert.

La spiegazione ufficiale del ritiro di Kennedy è che egli può servire meglio il suo paese come senatore. Ma dietro questa giustificazione assai poco convincente (visto che ha sempre puntato alla Casa Bianca) si intravedono le vicende personali che hanno reso la figura politica del senatore più famoso d'America. Se forse l'incidente di Chappaquiddick (quando Ted non riuscì a salvare dall'annegamento una sua segretaria che era in macchina con lui alla guida) non è stato di ubriachezza, è ormai lontano, la malinconia non si è stancata di tormentarlo. Il libro di pettegolezzi e rivelazioni scritto l'anno scorso dalla segretaria della moglie, che si è separata da Ted, ha riproposto l'immagine di un dondolante senza scrupoli, di un prepotente, di un personaggio con caratteristiche personali discutibili e quindi poco presentabile come grande leader nazionale. Il libro è stato un bestseller e la moglie non lo ha smentito.

Aniello Coppola

ITALIA-ALBANIA

Dissidenti all'ambasciata a Tirana La Farnesina precisa: si negozia

ROMA — Si trovano ancora all'ambasciata italiana di Tirana i sei cittadini albanesi (tutti fratelli) che hanno chiesto asilo politico. La Farnesina ha fornito ieri alcune precisazioni. Si viene così a sapere che i sei si sono introdotti nella rappresentanza diplomatica il 12 dicembre, eludendo la sorveglianza della polizia locale, e hanno chiesto di poter espatriare. Le autorità albanesi hanno dal canto loro sollecitato l'immediata consegna delle sei persone «sulla base delle vigenti norme del diritto internazionale», facendo presente che «si tratta di persone soggette a soggiorno obbligato e ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato».

razioni di trattare «con obiettività, giustizia e umanità» i sei rifugiati all'ambasciata qualora venissero loro riconsegnati. I contatti col governo di Tirana stanno proseguendo e il ministro degli Esteri italiano segue il problema con attenzione.

Intanto varie interrogazioni sono state rivolte in sede parlamentare al ministro Andreotti e il governo ha manifestato il suo interesse per la vicenda. Ieri pomeriggio si è infatti svolta a Palazzo Chigi una speciale riunione presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato. Vi hanno partecipato i rappresentanti dei ministri Andreotti, Scalfaro, Martignazzi, Spadolini, Nicolazzi e Altissimo. Nel corso di questa riunione sono stati approfonditi gli aspetti giuridici, politici e umanitari della situazione. Ci si domanda, tra l'altro, in che modo il contratto sorto sul futuro dei sei rifugiati all'ambasciata italiana possa ripercuotersi in prospettiva sulle relazioni tra Roma e Tirana, che avevano negli ultimi tempi manifestato segni di miglioramento.

Augusto Pancaldi

URUGUAY

Dopo la lunga dittatura la parola ai comunisti sul futuro del paese

Conferenza organizzativa a dieci mesi dalla legalizzazione del partito - Il compagno Pecchioli ha portato la solidarietà del Pci

Dal nostro inviato

MONTEVIDEO — I comunisti uruguayani chiedono la parola: a un anno dalle elezioni che hanno messo fine a una lunghissima dittatura — dal '73 all'84 —, e a soli dieci mesi dalla sua legalizzazione, il Partito comunista convoca una conferenza organizzativa per tornare a organizzarsi, per darsi un programma, per riprendersi il suo posto nella società. Un incontro festoso quanto importante, al quale sono stati invitati decine di qualificate delegazioni estere, per il Pci il senatore Ugo Pecchioli, membro della segreteria nazionale.

conferenze. Accolto con enorme affetto, mentre José Luis Massera ripeteva ancora una volta la gratitudine del comunista e del popolo uruguayano per la grande solidarietà e l'aiuto concreto, anche in casi disperati, che i comunisti italiani hanno offerto in questi anni ai perseguitati della dittatura. Pecchioli ha voluto parlare spagnolo.

«Nella nuova difficile fase — ha detto tra l'altro — che si è aperta nel vostro paese, comunisti e tutti i democratici uruguayani si trovano ad affrontare i gravissimi problemi economici che minacciano di soffocare sul nascere tutte le nuove democrazie dell'America Latina. Ci riferiamo soprattutto all'esplosiva questione del debito estero e alla crescente difficoltà del commercio internazionale, problemi che potranno trovare una giusta soluzione solamente se cambiano le relazioni politiche e i comportamenti dei paesi più sviluppati nei confronti di quei paesi che, come il vostro, affrontano i drammi del sottosviluppo. Questi nuovi rapporti e comportamenti devono tendere alla salvaguardia delle esperienze democratiche e a sanare le contraddizioni tremende tra il Nord e il Sud del mondo, avviando la costruzione di un nuovo ordine economico internazionale anche con una profonda riforma del sistema finanziario mondiale».

Maria Giovanna Maglie

ARGENTINA-ITALIA

Alfonsín ad Andreotti «Aiutateci con i fatti»

BUENOS AIRES — La mina vagante del debito estero che rischia di ferire mortalmente le giovani democrazie latino-americane è stata al centro del colloquio che il presidente argentino Raúl Alfonsín ha avuto con il ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti. L'altro giorno Alfonsín ha pronunciato un durissimo discorso sostenendo che bisogna pensare a «forme di rappresaglia» contro «l'ingiustizia economica perpetrata ai danni del paese in via di sviluppo».

ducesse una reazione involutiva nel processo di democratizzazione in atto nel continente. Alfonsín ha anche criticato molto duramente la politica commerciale della Comunità europea che, specie in campo agricolo, lascia pochi spazi alla penetrazione di prodotti provenienti dall'America Latina.

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indirà quanto prima, per la concessione a privati dell'esercizio del pubblico macello sito in Ferrara, Via Stefano Trenti, una licitazione privata tra imprese in possesso dei necessari requisiti tecnici ed economici, con il metodo di cui all'art. 73, lett. c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, e quindi ad offerte segrete in aumento da confrontarsi con il prezzo base (canone annuo di concessione) di L. 25.000.000 Iva esclusa.

La richiesta di invito non vincolano l'Amministrazione. N.B. - Si ritiene utile preavvertire che il termine per la presentazione delle offerte verrà stabilito con ogni probabilità per il giorno 13 gennaio 1986 e che le offerte dovranno essere corredate, tra l'altro, dei certificati CCIAA., Casellario Giudiziale (per titolari delle imprese individuali e rappresentanti delle Società) e Cancelleria Tribunale (attestante iscrizione e assenza di procedure concorsuali anche nel quinquennio).

Ferrara, 11 dicembre 1985.

p. IL SINDACO L'ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE Gabriele Ghetti

I figli Vittorio, Gaspare e Vincenzo annunciano la scomparsa del padre, compagno CALOGERO GAMBINO e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Ravenna (AG), 21 dicembre 1985

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di CARLO NOBERASCO stroncato a 28 anni dalla violenza della droga, il padre, la madre e il fratello lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono per l'Unità. Albisola Mare, 21 dicembre 1985

I compagni della Sezione del Pci di Villetta Barrea profondamente addolorati per la scomparsa della indimenticabile LINA IORIO sono affettuosamente vicini a Ivo e figli.

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno ANGELO SERRAVALLE la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Savona, 21 dicembre 1985

La Cgil Funzione Pubblica di Collegno-Orbasano-Valle Susa è vicina al compagno Carlo Repetto in questo momento di dolore per la scomparsa della MADRE

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno OTELO FRANCHI la moglie Enide e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità. Genova, 21 dicembre 1985

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno MICHELE VECCHIARELLO la moglie, i figli e i compagni della Sezione «Walter Filikò di S. Gottardo» lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Genova, 21 dicembre 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno ANGELO SGRÒ la Sezione del Pci di Cinis, nel ricordarlo a tutti i compagni per il suo attaccamento al Partito sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Cinis (PA), 21 dicembre 1985

FRANCIA

Rilancio delle riforme nel programma del Ps

Resa pubblica la «piattaforma elettorale» in vista della consultazione di marzo - Progressiva estensione della protezione sociale

Nostro servizio

PARIGI — Fumata bianca dai camini della Rue Solferino, dove ha sede il Partito socialista francese: la «piattaforma elettorale», in cantiere dai tempi del congresso di Tolosa, oltre due mesi fa, ripresa e respinta per due volte consecutive dalla Direzione, ridotta da 80 a 15 pagine per ragioni di efficacia, è finalmente pronta a diventare oggi costituirà il filo conduttore della campagna elettorale socialista.

allargare il campo delle libertà, preparare i mezzi per orientare l'avvenire e far avanzare la società francese verso il socialismo. In moneta più spicciola, se i socialisti riusciranno a superare la corrente contraria che attualmente sembra spingerli verso il naufragio e a guadagnare di qui a marzo sufficienti simpatie per restare al potere, da soli o come forza determinante di una coalizione di centro-sinistra, essi propongono al paese e ai loro eventuali alleati una serie di misure destinate a garantire e garantire le conquiste della legislatura precedente ma a proseguire sulla strada delle riforme e della fedeltà ai valori propri di un partito che si proclama e che vuole restare «socialista».

cinque anni trascorsi, ha potuto valutare il costo non solo economico, ma anche sociale e psicologico di ogni vera riforma di struttura e che oggi si adegua a questa valutazione cercando tuttavia di non rinunciare ad altri piccoli passi verso una società più equilibrata, più umana e più giusta. E non è poco.

Brevi

Cisgiordania: ucciso giornalista palestinese TEL AVIV — Il cadavere di un giornalista palestinese del quotidiano «El Fayr di Gerusalemme, Messan Abdel Naim, scomparso misteriosamente due mesi fa, è stato rinvenuto ieri in avanzato stato di decomposizione nelle Cisgiordania occupate da Israele.

Caccia israeliana sul Libano BEIRUT — Nonostante i moniti siriani, l'aviazione israeliana è tornata a sorvolare ieri con i suoi caccia Bekur, Sidone e la valle della Bekaa.

Delegazione del Pci a Pyongyang ROMA — Una delegazione del Pci composta da Lucio Magri della direzione, Vannino Chiti del Cc e Raffaele De Biasi della sezione esteri è stata ospite del Partito del Lavoro della Repubblica popolare democratica di Corea dal 13 al 16 dicembre e ha incontrato il presidente Kim Il Sung.

Sciopero in Jugoslavia BELGRADO — Per tutta la giornata del 18 dicembre 600 operai dei servizi di trasporto pubblici di Tivovo Uspice, città della Serbia a 170 km da Belgrado, hanno scioperato per aver ricevuto solo il 50 per cento dello stipendio. Secondo il quotidiano «Borba», nel primo semestre di quest'anno ci sono stati in Jugoslavia 341 scioperi.

Ufficiali arrestati in Nigeria LAGOS — Le autorità nigeriane hanno annunciato ieri l'arresto di un certo numero di ufficiali che complicitamente contro il governo, ma hanno precisato che non si è trattato di un tentativo di colpo di Stato. In un primo momento era stato lo stesso ministro della difesa Domkat Bai a parlare di un golpe sventato.

Walesa incriminato per calunnia VARSAVIA — Lech Walesa è stato ufficialmente incriminato per il reato di calunnia, per le controinformazioni da lui diffuse sulle recenti elezioni legislative.

Visita di Kulikov in Romania BUCAREST — Il presidente romano Nicolae Ceausescu ha ricevuto ieri il comandante in capo delle forze del Pcus, marciante Viktor Kulikov, attualmente in visita in Romania.

Condanne in Algeria ALGERI — Un tribunale per la sicurezza dello Stato ha condannato 22 attivisti di organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo a pene variando dai sei mesi ai tre anni.

Programma della visita del papa in India NUOVA DELHI — Comincerà il primo febbraio e durerà dieci giorni la visita che Giovanni Paolo II effettuerà in India su invito del presidente Gani Zail Singh. Il papa visiterà poi varie località, tra cui Calcutta, Madras, Goa, Bombay e lo Stato del Kerala.

Intesa Etiopia-Uga per gli indennizzi ADDIS ABEBA — Il governo etiopico ha firmato ieri un accordo con l'Uga per indennizzare le società americane nazionalizzate dopo il cambiamento di regime nel 1974.